

Ogni  
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI.

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. . . » 3

Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:  
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:  
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 23 agosto 1861

## ATTI UFFICIALI

Con Decreto del 1º giugno S. M. approvò un elenco di ricompense per i militari ed impiegati del Regio Esercito i quali maggiormente si distinsero durante la combattuta compagna della Bassa Italia 1860-1861.

S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie napoletane, con decreti del 12 andante, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, ha esonerato dalla carica i signori Diego Terlizzi e Luigi Sacares, controllori dei Dazi Indiretti, non che i commissari Francesco Paolo Arditì e Domenico Cannarsa.

E con altro decreto del 13 andante ha nominato il sig. Francesco Morelli perettore del Mandamento di Carinola, in luogo del cav. Raffaele Marone, che vi ha rinunziato.

Per decreti del 17 del corrente mese di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie, sulla proposizione del Segretario Generale del dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari ecclesiastici:

Il sig. avvocato sig. Ludovico de Simone è nominato giudice di 1ª classe di Capo luogo di provincia e destinato in Capua, in luogo del sig. Gioacchino Falciari sospeso.

Il sig. Giuseppe Morano giudice di 1ª classe di Capo luogo di distretto in Cotrone è esonerato dalla carica, il sig. Giuseppe Samengo è nominato giudice di 1ª classe di Capo luogo di distretto in Cotrone, in luogo del sig. Morano.

Il sig. Tommaso Fortunato giudice di 2ª classe in Pontelandolfo in provincia di Benevento, è destituito dalla carica.

I signori Nicola Ferrari di Andria e Goffredo Ruggiero di Catanzaro sono nominati giudici di circondario di 2ª classe, e destinati il sig. Ferrari a Pontelandolfo ed il sig. Ruggiero a Sammarco in Calabria Citeriore.

Il sig. Pietro Casale giudice del circondario di questi è promosso dalla 3ª alla 2ª classe e destinato in Laurenzana in Basilicata.

Il sig. Francesco Catalano fu Alessandro è nominato giudice di circondario di 2ª classe in missione di Segretario nella Procura regia del Tribunale civile in Salerno.

Il sig. Raffaele Cerenza di Francesco è nominato giudice di terza classe ed è destinato nel circondario di Serino nel Principato Ulteriore.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 16 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1º Distretto della provincia di Calabria Citeriore, i signori:

Raffaele Cavaliere, per Cosenza - Vincenzo Sprovieri, per Acri - Gabriele Zupi, per Cerisano - Pasquale Lento, per Mendicino - Pietro Serra, per

Dipignano - Venanzio Spada, per Paterno - Giuseppe Stancati, per Domiano - Giovanni Quintieri, per Carolei - Vincenzo Morelli, per Rogliano - Agostino Montemurro, per Mangone - Pasquale Cardamone, per Parenti - Michele Gallo, per Malito - Costantino Mileti, per Grimaldi - Gaetano Federici, per Attilia - Pietro Talarico, per Scigliano - Luigi Colosimo, per Colosimi - Alessandro Burza, per Pedivigliano - Agostino Talarico, per Punettieri - Pietro de Loca, per S. Giovanni in Fiore - Gaetano de Chiara, per Aprigliano - Francesco Serra, per Piane - Bonaventura Crocco, per Figline - Giuseppe Fera, per Cellara - Stefano Ranieri, per Spezzano Grande - Gabriele la Macchia, per Spezzano Piccolo - Antonio Ippolito, per Serra Pedace - Filippo Valente, per Pedace - Pasquale Ponte, per Casole - Gaetano Ferrari, per Celica - Raffaele Amedos, per Rovito - Serafino Scarpelli, per Lappano - Ferdinando Vivacqua, per Luzzi - Salvatore Campolongo, per Sammarco - Giuseppe Antonio Bruno, per Rogliano - Filiberto Jacovino, per Fagnano - Pasquale Cavallo, per S. Martino - Giuseppe Smiscalchi, per Montalto - Vincenzo Marsico, per Lattaraco - Cesare Migliano, per S. Benedetto Ullano - Saverio de Filippis, per S. Vincenzo - Giovanni Magdaloni, per Rende.

## CRONACA NAPOLITANA

— Ecco come la Gazzetta del popolo di Torino si esprime intorno alla pretesa dimissione di Cialdini.

«Hannovi intolleranti che fanno carico a Cialdini di aver chiesto ed accettato il concorso d'uomini forse d'opinioni troppo spinte.

Costoro da quanto pare, se fossero stati nei panni di Napoleone III avrebbero rifiutati i servizi di Pelissier (duca di Malakoff), perchè questi avea voce d'essere orleanese!

Adoperando tutti indistintamente gli elementi liberali, Cialdini fa opera non solo di militare prudenza ma di vera ed efficace conciliazione.

Del resto nelle provincie meridionali per tutte le frazioni del liberalismo è questione di vita o di morte. Tutte adunque hanno diritto e dovere di concorrere lealmente alla pubblica difesa.

Non è questo il tempo di sottigliezze burocratiche.

Per ciò quando è corsa la notizia della dimissione di Cialdini, noi l'abbiamo negata come si nega una cosa necessariamente impossibile.

Cialdini ha preso impegno di restare a Napoli fino a che sia compiuta la sua mis-

sione, e non è uomo da mancare per fatto proprio alla sua parola.

D'altro lato il governo non può certo avere in mente di richiamarlo poichè anzi lo considera, e deve considerarlo ne' momenti attuali come il suo braccio destro.

Che più? La dimissione di Cialdini prima della completa repressione del brigantaggio, è persino impossibile per considerazioni europee. Imperocchè se stupida è l'asserzione del *Temps*, che questa sia l'ultima prova consentita dalla Francia, è per altro indubitabile che se anche Cialdini dovesse tornarsene senz'aver compiuta la sua missione, allora lo stesso aggravarsi delle difficoltà potrebbe ridestare la questione napoletana direttamente tra Caprera e Roma.

— Veniamo assicurati che il disparere insorto fra i Signori Cantelli e De Blasio sia stato intieramente conciliato, talchè ambidue gli onorevoli Segretarii abbiano per conseguenza ritirate le loro dimissioni e rimangono al potere.

— Ieri l'altro una pattuglia del 4º battaglione, perlustrando i dintorni del Camposanto fu da certo tavernajo avvertita che in certa viuzza scorciatoja avrebbe trovato qualche soldato shandato. Que' militi vi si avviarono tosto, ma non appena inoltrati fra i campi si sentirono fischiare intorno le palle di parecchie fucilate che gente appostata dietro gli alberi e i mirticcioli scaricava loro addosso, poi si salvava colla fuga. Uno dei militi nazionali cadeva ferito alla mano ed al femore ed ora giace in grave pericolo allo spedale dei Pellegrini. Gli altri militi fecero fuoco sopra i fuggiaschi ma non li colpirono, ed essendo in troppo scarso numero non poterono inseguirli. Fu dunque forza che si ritirassero, come fecero, impossessandosi però al loro ritorno del tavernajo traditore che tradussero al quartiere.

— I briganti battuti in ogni punto omai più non aspettano lo scontro coi nostri e si sperperano scompigliatamente, accostandosi però tutti al confine romano.

Il cerchio di ferro col quale il Generale Cialdini ha fatto il piano di cingerli si va loro sempre più serrando addosso. Le Guardie Nazionali e le Guardie mobili prestano alle truppe stanziali il più efficace concorso.

T banditi piombano qua e là sopra paeselli segregati e vi commettono atrocità e nefandezze senza nome. Ma poco ancora rimane loro a gavazzare nel sangue. Cacciati colla baionetta alle reni al confine romano, non sappiamo se il varcarlo essi primi sarà loro sufficiente a salvarsi. Noi dicemmo altra volta che non si badasse ad una linea topografica e si perseguitassero, se occorresse fin dentro Roma; ora, secondo l'*Indipendance Belge* pare che il nostro consiglio non sia tanto inopportuno, ma che sia stato consentito anche dalla Francia. Se ciò è, Cialdini non se lo farà mica dire due volte. Si tratta di spazzare la provincia dal brigantaggio, e di accostarsi un poco di più al Campidoglio. È tempo di arrivare all'uno e all'altro scopo.

#### INDIRIZZI DEL MUNICIPIO

Indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Sire

Dalle Alpi alle ultime rive della Sicilia un grido concorde e festante di un popolo venuto al convito delle Nazioni, ebbro di vita e di giovinezza, benedisse in voi l'Eletto che poneva a Palestro e Solferino il monumento della patria indipendenza. E se altre parti d'Italia visser di più lunga stagione sotto il vostro scettro augusto, queste provincie del mezzodì ebber la gloria d'intitolarvi le prime. — Da Calatafimi, da Palermo, da Napoli l'attonita Europa udì il nuovo saluto al Re d'Italia, e sulle urne dei liberi suffragi in questa sala raccolti nel 21 ottobre 1860, fu proclamato, osiam dire, il glorioso regno della penisola:

Da questa sala stessa di Municipio napoletano, oggi che la prima volta si aduna con libere e nuove forme, manda a voi, o Sire, la schietta espressione del suo affetto grato e riverente, e della fidanza che all'ombra della vostra casa augusta si apra a queste, finor travagliate contrade una era di grandezza e di pace.

Napoli è una storia antica e propria dei suoi Municipii; i suoi pubblici parlamenti, i suoi Eletti ricordano la popolare origine; ma i suoi aneliti potenti di libertà furon soffocati da tirannia nelle molte e gloriose riscosse. Oggi essa si desta piena di fede nei suoi futuri destini, e porge la mano fraterna ai Municipii delle compagne italiane provincie, ed accomuna le sue aspirazioni a quelle della grande famiglia. La idea organatrice della unità dispose oggi la vita Municipale alla vita Nazionale, e composta in armonico accordo, si svolgerà più feconda la maravigliosa ricchezza di questa Italia che, lieta del sorriso del suo cielo e delle sue marine, offrirà spettacolo non meno splendido e vago di vita morale e politica. E così le glorie dimestiche delle sue cento Città faran più bello il vostro serto, senza perdersi nello splendore di questa luce novella.

Sire! Napoli Città tra le prime in Europa per ampiezza, per copia di abitanti, favoreggiata meravigliosamente da Dio per postura e per facili traffichi, depose ancor essa volenteroso sullo altare della Patria le sue antiche memorie; ma sarà lieta di vedere nell'unità Nazionale svolgersi piena la sua vita Municipale. Che se essa entrò più tardi

nell'arringo politico comune, vi recò desiderio non meno ardente di libertà, una storia di martiri lungamente e nobilmente durati, e quel vigore di mente e di patrio affetto a cui la sventura educa le Nazioni.

Dalla Sala di Monteoliveto li 6 agosto 1861.

#### INDIRIZZO

A SUA ECCELLENZA

Il Luogotenente del Re Gen.

Enrico Cialdini

Ecceellenza

Quando una Dinastia che avea colmata la misura del male, si ritraeva negli ultimi ripari, e più minacciosa perchè disperata metteva in sospetto la pace e la libertà di queste provincie, Voi, Generale, foste inviato dal generoso Re nostro a combatterla ed a snidarla. Ed ora che gli avanzi di una tenace tirannide infestano le ville, le città saccheggiano, ogni violenza e rapina ed atrocità si fan lecita in nome di quella; Voi pure, o Generale, siete destinato a disperderli, e ridare a queste contrade l'ordine e la quiete.

D'intorno a Voi dunque si stringono quanti sono, non diciamo amatori di libertà o di grandezza Nazionale, ma onesti cittadini e desiderosi di giustizia e di pace. Voi siete per noi Napoletani non pure un italiano illustre ed un glorioso capitano, ma per due volte il nostro custode e liberatore.

Gradite però, o Generale, che quel medesimo Municipio, il quale riconoscente dei fatti di Gaeta vi chiamò nostro concittadino; rinnovellato oggi di forma e di vita, saluti in Voi nuovamente il suo braccio tutelare, e preghi alle vostre imprese il più breve e lieto successo; chè per sicuro ognuno lo tiene, se l'io che protegge l'Italia suscita alle sue miserie i prodi e generosi come Voi.

#### INDIRIZZO

A GIUSEPPE GARIBALDI

Generale

Tra i più puri, i più generosi, i più grandi dei figli d'Italia, non v'è oggimai alcuno che, meravigliando, non profferisca il vostro nome. Conforme all'indole vasta ed universale di questo popolo eterno, che gli stranieri cominciano a riverire ed amare, ma i suoi destini ad intendere pienamente non bastano in verità se non gli Italiani come Voi; la vostra grande anima si pose sempre un'altissima meta: e quando la vecchia Europa assonnava fra le catene, cercaste l'America, ed amaste col pari affetto la libertà in Montevideo, come poscia a Varese ed a Palermo. Perciocchè Voi meglio che l'Italia od una nazione libera, volete libero l'uomo.

Gli Italiani tutti vi ammirano; ma di tutti gli italiani queste popolazioni del mezzodì possono dire che nello ammirarvi ed intendervi, vi amano di una tenerezza che non si stanca mai.

Consentite adunque o Grandissimo, che questo novello Municipio fra i primi suoi fatti possa vantarsi di annoverare un saluto di riverenza e di amore per Voi. — Vorremmo dire ai nipoti sopraffatti da tanta grandezza: non lasciammo alcuna occasione mai di manifestargli la gratitudine nostra, poichè Egli,

al bisogno, non mancò mai di mostrarci con l'opera il prodigioso amor suo.

Napoli li 5 agosto 1861.

#### NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il re, colla sua casa militare, partirà da Torino per Firenze nel giorno 14 del prossimo settembre per essere presentato all'inaugurazione dell'esposizione industriale, tale almeno è il desiderio del barone Ricasoli. Pare che fino ad ora nulla siavi in contrario. Si crede che dopo Firenze Vittorio Emanuele andrà a Napoli per restarvi fino all'apertura delle camere, che avrà luogo verso la metà di novembre.

— Onde provvedere al miglior benessere degli sbandati militari ex borbonici che numerosissimi adesso corrono a presentarsi alle bandiere nazionali, il ministero ha saggiamente deliberato di formare un campo d'istruzione nelle Lande di San Maurizio presso Torino, sotto la superiore ispezione del sig. luogotenente generale Decavero.

— È stata fatta una nuova spedizione di Carabinieri per l'Italia meridionale. Si calcola che in questa sola settimana siano stati inviati a quella volta oltre a cento Carabinieri a cavallo, destinati a completare le stazioni delle provincie napoletane. Moltissimi di quei paesi mancano ancora di stazioni, e non hanno altra sicurezza che dalle Guardie Nazionali. Però man mano che si istruiscono alle armi, si muovono colaggiti nuovi drappelli di Carabinieri (Movimento)

FERRARA

— La sera del 15 corrente una nostra barca da trasporto navigava lungo il Po dalla nostra parte, allorchè sulla sponda austriaca comparvero ad un tratto numerose pattuglie, che intimarono ad essa di approdare a Vallelunga. La barca naturalmente non diede ascolto all'invito e continuò il suo cammino. I prodi soldati aprirono allora un ben nutrito fuoco di fila che durò per oltre un'ora, e che crivellò la barca senza però offendere alcuno dei barcaioli. Speriamo che si farà in modo che tali violenze non abbiano a rinnovarsi ulteriormente. (Gazz. di Torino)

ROMA

— Da una lettera ricaviamo le seguenti notizie:

La salute del Papa, malgrado l'eccessivo calore di questi giorni, pare che vada migliorando. Egli radunerà quanto prima un nuovo concistoro per la creazione dei cardinali. Dal marzo 1848 a questa parte egli ha già nominato 50 cardinali, dei quali 15 sono morti. Attualmente i cappelli cardinalizi disponibili sono 12. Fra i candidati si citano il Patriarca di Venezia, monsignor Romazotti (morto), e monsignor Sacconi ex-nunzio apostolico a Parigi.

Si dà per positivo che monsignor Chigi ex-nunzio a Monaco, verrà inviato nella stessa qualità di nunzio apostolico alla corte di Francia.

— Dicono certuni che nel caso in cui le nostre truppe abbandonassero Roma, l'Austria non è, come se ne fece correr voce, autorizzata dalla Russia e dalla Prussia in virtù

recenti convenzioni, a fare colà entrare le sue truppe. Se adunque noi restiamo nella città eterna, e se noi occupiamo, veramente a nostro malincuore e contrariamente al voto nazionale della Francia, la sola capitale possibile all'Italia, non è, a quanto pare, perchè ci siamo costretti da pretese straniere.

Torino, 17 agosto — Questa volta, con buona pace vostra, io sono dell' avviso del *Campidoglio*. Non so se l'abbiate inteso, ma da due giorni ei suona a morto. « Il mese di settembre, esclama in tuono profetico, sarà fatale per la protezione che la Francia accorda al Papato ». Voi vedete che è l'agonia del poter temporale nè più nè meno. E lo ripeto, questa volta ho argomento di credere che le informazioni di saceristia valgano le nostre. A Roma, come a Torino, si deve sapere in quanti piedi d'acqua si sta. Io non ho la pretesione di farla da profeta e di dirvi che sia proprio il tal mese e il tal giorno che andremo a Roma, ma credo di potervi dire: *il frutto è maturo e sta per cadere*. Coraggio dunque, e viva l'Italia!

(Corrisp. del Campid.)

#### FRANCIA

— Il *Moniteur Universel* annuncia che l'Imperatore Napoleone in occasione della solennità del 15 agosto, sulla proposta del Guardasigilli, ha accordato delle grazie, commutazioni o riduzioni di pena in favore di 4236 condannati di differenti categorie.

Centuno guardie nazionali del dipartimento della Senna, condannate per fatti disciplinari hanno partecipato a queste misure d'indulgenza.

#### RUSSIA

— Scrivono all'*Indépendance*:

Riguardo al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia, esso ora è reclamato dall'interesse della causa nazionale, e da tutti i tedeschi che comprendono la solidarietà fra l'unità italiana e lo sviluppo delle idee progressiste in Germania.

#### AUSTRIA

— Il giornalismo inglese non ha che una voce sola per pronosticare la piena rovina dell'Austria. Perciò il *Times*, ch'era un po' retto a pronunciarsi, pronuncia ora una specie di discorso funebre sulla Casa d'Asburgo, ed annuncia lo smembramento immediato dell'Impero.

— Carteggi da Vienna confermano la notizia, che riguardo allo scioglimento della Dieta ungherese non esiste più nessun dubbio. Il gabinetto è d'accordo nell'adottare questa misura, anzi pare che il relativo rescritto sovrano sia già a quest'ora elaborato.

#### UNGHERIA

L'INDIRIZZO DELLA DIETA UNGHERESE

Non potendo, per difetto di spazio, riferire il testo di questo documento, diamo il seguente riassunto, che basta a far conoscere quali siano le domande che con esso l'Ungheria rivolge all'imperatore d'Austria:

« Nel nostro indirizzo noi non imploriamo veruna concessione; non facemmo veruna nuova proposta di legge e guarentigia dei nostri diritti. Noi domandammo

« soltanto che fosse rigorosamente osservata, in tutta la sua pienezza, la sanzione prammatica, con tutte le sue condizioni, e con tutti i suoi obblighi solidari; domandammo che fosse ristabilita la costituzione dei nostri avi, fossero ristabilite le leggi che erano state sospese dal potere; e che non ci fosse tolto in nessun modo il diritto d'interpretare la legge, di modificarla e di abrogarla.

« In somma, noi volevamo che all'assoluta potere fosse, non parzialmente ma interamente, sostituita la legalità, la vita costituzionale.

« Il sovrano rescritto emanato da V. M. il 21 luglio di quest'anno ha offeso apertamente i nostri legittimi desiderii; e dal tenore e dallo spirito di esso ci potremmo convincere con nostro dolore, come V. M. realmente non vuole regnare in Ungheria secondo il senso della prammatica sanzione. »

L'indirizzo quindi continua a dimostrare chiaramente, come la principale condizione del diritto di successione dalla linea femminile, già stabilita dalla prammatica sanzione, era che l'Ungheria fosse governata dalle proprie leggi. Il seguente brano è degno di attenzione per coloro che desiderano conoscere la presente interessante lotta fra l'imperatore di Vienna e la Dieta di Pesth, vale a dire, fra il dispotismo austriaco e i diritti nazionali dell'Ungheria.

« Il re d'Ungheria è obbligato all'osservanza delle leggi del paese, non solo per reale diploma pubblicato nell'incoronazione e per reale giuramento prestato nella stessa circostanza, ma anche per la prammatica sanzione.

« Lo stesso obbligo si estende anche al tempo che precede l'incoronamento. Quel principe a cui, nell'ordine stabilito, appartiene la successione, può anche, sino al tempo del suo incoronamento, che non può essere differito oltre sei mesi, governare il paese solamente nel senso della costituzione siccome è chiaramente determinato dall'articolo 3 delle leggi del 1790. « In aspettato quindi, ci riuscì il sovrano rescritto della maestà vostra.

« Contrariamente alla prammatica sanzione, V. M. ha cancellata la nostra costituzione e le nostre leggi, esercitando il potere assoluto, e neppure ora cerca di desistere. V. M. promette di restituirci alcuni soli frammenti della nostra costituzione spogliandoci dei più essenziali diritti.

« Vostra Maestà col potere arbitrario annulla i nostri principii fondamentali, e li sostituisce con un diploma ed una patente imperiale che, secondo il vostro sovrano desiderio, debbonsi riguardare quali leggi fondamentali.

« Vostra Maestà ci richiede di mandare rappresentanti al Reichsrath che è stato creato senza la nostra influenza, dall'assoluto potere reale, e di rinunciare a quella assemblea il diritto di legislazione dalla nostra nazione finora esercitata nella propria Dieta, di rinunciare al Reichsrath, cioè, i nostri più gravi interessi; noi siamo richiesti di rinunciare quel diritto nazionale, per cui il paese delibera, nel suo proprio Parlamento, sulle cose che

« riguardano le sue imposte, e la sua forza militare; ed anche in questo ci si richiede di assoggettarci al Reichsrath.

« Vostra Maestà ricusa di riconoscere una parte, che è veramente assai essenziale delle leggi sancite dal nostro Parlamento e confermate dalla reale approvazione, e ci ordina di modificarle, ed all'uopo di abrogarle, ma poco innanzi, Vostra Maestà ci faceva sapere come non volesse in avvenire riconoscere quelle leggi, ed avesse perciò compiutamente messo in disparte quel principio fondamentale della costituzione ungherese, e di ogni costituzione, per cui le leggi, una volta sancite, possono solo essere abrogate dall'azione concorde di tutte le parti del potere legislativo, ed ha virtualmente annullato il potere legislativo del paese.

« Vostra Maestà ricusa l'integrazione della Dieta, e tuttavia domanda che, in questo stato incompleto, noi rinunciemo una parte essenziale delle leggi nazionali, vuole che noi mutiamo la nostra costituzione, accettiamo i diplomi accordati come leggi fondamentali, votiamo leggi che toccano le più vitali quistioni dei diritti di stato; e ci domanda di fare ciò tutto nell'assenza, anzi all'esclusione, di coloro che non sono stati chiamati a sedere nella Dieta, ed ai quali i diritti della patria debbono essere altrettanto cari quanto a noi.

« Vostra Maestà inoltre annunzia che la Dieta non sarà completa insino che noi non abbiamo adempiuto a tutto questo.

« Questi modi sono affatto incostituzionali, perchè offendono la sanzione prammatica nella sua vitalità, distruggendo quella parte di essa che, come patto fondamentale, fu decretata per la sicurezza della nazione; dopo ciò null'altro forse rimane che il diritto ereditario della Casa sovrana regnante. »

I passi preallegati sono sì chiari, e in pari tempo sì gravi, che possono bastare ad instruire sull'attuale stato della quistione ungherese chiunque voglia confrontarne ogni riga coi fatti.

Dopo questa generale esposizione e denuncia (non potendosi chiamare altrimenti) dell'illegale ed arbitrario rescritto del 21 luglio, il sig. Deak continua ad esaminarlo partitamente. Il suo scritto è così abbondante di materia, e le sue parti seguenti sono così fra loro collegate, che riesce difficile il dare del tutto un breve riassunto.

I principali punti sono la relazione del diploma del 20 ottobre e della patente del 26 febbraio, come base della costituzione e del governo dell'Ungheria, fatto dalla Dieta e dai deputati al Reichsrath, e la dichiarazione che nel caso sia ordinata l'elezione di quei delegati, e le persone elette eccettino il mandato, la Dieta riconosce in ciò una violazione della costituzione; non riconoscerà mai quei delegati come rappresentanti dell'Ungheria, nè approverà come dovere del paese le imposte, gli prestiti e le vendite dei beni dello Stato, votate dal Reichsrath col concorso di tali pseudo-delegati.

L'indirizzo insiste sui legali diritti per lo addietro esercitato rispetto al votare le imposte e le forze militare, all'approvare

modificare, od abrogare le leggi di accordo col re.

Esso insomma, sta saldo sulla base della costituzione del 1818, ed esprime il rincrescimento che il rescritto non abbia adottata ma abbia invece preferito di prendere per sua base e principio una patente di concessione rendendo per tal guisa impossibile la buona intelligenza, che sarebbesi ottenuta quando si fosse ritenuta per base quella costituzione.

Sostiene quindi che, col concedere ciò che ora si domanda, sarà distrutta ogni sicurezza per l'avvenire, conciosiachè un futuro imperatore, prendendo esempio da questo regnante, possa continuare nella stessa via, e privare l'Ungheria di qualsiasi diritto essa abbia conservato, mediante un suo decreto arbitrario, e senza il consenso del paese.

Quanto agli altri due importanti punti le imposte e l'armata, l'indirizzo contiene le seguenti notevoli osservazioni:

« Noi vogliamo fare appello alle nostre antiche leggi, per le quali è chiaramente dimostrato che insino da quando si pagarono imposte e furono truppe permanenti, sempre, la concessione delle imposte e la leva dei soldati costituirono un irrefragabile diritto della nazione che fu da lei costantemente esercitato nel suo proprio Parlamento. Noi ci asteniamo dalle particolari dichiarazioni degli art. di legge, n. 8 del 1714 e n. 19 del 1790, e solo ci riportiamo al n. 4 del 1827, il quale chiaramente e ricisamente dichiara, che tanto ogni sorta di imposta e d'altri sussidii in denaro ed in natura, quanto la provvista di soldati, sta nelle attribuzioni della Dieta la quale sotto verun pretesto, non debbe essere privata di esse, anche in casi straordinari; che le tasse concesse dalla Dieta non si debbono accrescere senza la sua sanzione, nè si può imporre una nuova tassa, nè domandare una nuova recluta di truppe.

« A tenore di quelle leggi, la nazione può disporre dei proprii averi e del proprio sangue. Nei tempi e nelle circostanze ordinarie essa ha adempiuto al suo dovere su quegli oggetti ma quando sovrastanti pericoli domandano un grande sforzo ed anche qualche sacrificio, essa non ha risparmiati i suoi tesori in luogo del suo sangue.

« Questo essa fece per sentimento di dovere, e la sua devozione alle proprie leggi la pose tanto più facilmente in grado di sopportare tutti i pesi che seppero imporre a se stessa, richiesti dalle necessità dei tempi.

« Laddove se il paese è spogliato dei suoi dritti costituzionali e deve decidere su questioni che si riferiscono alle proprie imposte ed alla sua armata, solamente in unione con altri; gli averi ed il sangue della patria dipendono da un'assemblea la cui maggior parte è costituita da rappresentanti delle altre provincie: e, siccome una gran parte di quelle provincie appartiene alla confederazione germanica, di cui noi non siamo membri, così esse possono aggravare noi in vista di interessi e doveri che a noi punto non riguardano.

L'indirizzo parlando dell'importante questione delle finanze in prova della indipendenza della costituzione ungherese riguardo alle imposte, riferisce un incidente occorso nel 1811.

In quell'anno, come mezzo secolo più tardi, la moneta austriaca corrente era di carta e, come nel 1861, ad un grande ribasso: Fu immaginata un'operazione finanziaria per cui le vecchie cedole in circolazione furono ritirate, sostituendovi nuova carta monetata sotto il nome di Scheinezettel.

L'imperatore richiese d'aiuto e di concorso l'Ungheria, e vi mandò commissari, i quali esposero al comitato della Dieta le necessità dello Stato, e proposero all'Ungheria che prendesse 100 milioni di quelle Zettel, e creasse un fondo per loro finale riscatto; ma entrambe le proposte furono rigettate dalla Dieta.

La domanda ed il rifiuto sono citati come prove uguali dell'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria nelle cose di finanza.

Il signor Deak prosegue poscia a fare una categorica ed energica dichiarazione.

« Da questo chiaro esempio resta praticamente provato ciò che teoricamente è una conseguenza del principio costituzionale che i debiti dello Stato, contratti ad insaputa e senza il diretto consenso del paese, e in gran parte, anche non nell'interesse del paese, non appartengono legalmente in verun modo all'Ungheria.

« Non intendiamo di ricordar questo col'intenzione di allontanarci dalla dichiarazione fatta nel nostro primo indirizzo, cioè che non desideriamo assumere un contegno ostile verso le popolazioni delle provincie ereditarie; noi, per politiche considerazioni, siamo disposti a fare quanto dobbiamo, e quanto possiamo, senza nuocere alla nostra indipendenza ed ai nostri dritti costituzionali, pur mantenendoci nei limiti dello stretto obbligo legale, e col fare ciò che è giusto acciocchè quelle provincie non abbiano a vedere ruinata la loro prosperità e con essa la nostra, a cagione dei gravi pesi accumulati dalla perversa politica del sistema assoluto che finora ha dominato.

« Noi desideriamo, e siamo pronti a fare quanto possiamo per allontanare da loro e da noi le cattive conseguenze dei tempi passati. Si lo ripetiamo, e non ciò solo, ma ripetiamo ancora, che noi vogliamo cooperare con essi a questo fine, solamente come paese indipendente e libero. Ma se mai non fossero rispettati i nostri dritti politici, se si tentasse d'imporre una costituzione concessa in vece della nostra propria, la quale è garantita da trattati fondamentali, allora saremo giustificati innanzi a Dio ed agli uomini, se di nostra propria volontà non acconsentiremo ad assoggettarci a quei pesi ed a quei doveri ai quali non siamo tenuti nè per legge nè per giustizia. »

Queste ardite e risolte parole, le quali certo non suoneranno gradite a Vienna, furono accolte dalla Dieta con entusiastici applausi.

#### TURCHIA

E confermata la nomina del duca di Montebello ad ambasciatore francese a Costantinopoli.

— Omer pachà attaccherà quanto prima i montenegrini, imperocchè egli non ha potuto, o come altri dicono, non ha voluto trovar modo di accordarsi nè colla commissione europea di Mostar, nè colle popolazioni cristiane, nè col Montenegro.

#### Dispacci elettrici privati

( Agenzia Stefani )

Napoli 21 — Torino 20 ( 5 pom. )

York — Corre voce che i separatisti concentrino grandi forze a Fairfax e si fortifichino. I separatisti hanno abbruciato Hampston vicino a Murr. Secondo un rapporto ufficiale 460 uccisi — 1000 feriti — 1200 mancano. I separatisti han catturati 2050 fucili — 8000 sacchi — 10 vagoni di viveri — 3000 sacchi di avena.

Cambii 108 1/4.

Belgrado 19 — Il Principe Michele ha aperto la Stupschina — annunciato misure di amministrazione interna — L'organizzazione della milizia nazionale. Parla della missione di Garaschanin a Costantinopoli. Nulla trascurasi per la realizzazione delle domande di emigrazione dei Cristiani. I serbi uniti fra essi con legami di razza e di religione non poter restare indifferenti a che la Serbia fosse loro aperta, assicurando in tal modo le frontiere dei Principati alla Turchia.

Vienna 20 — Ragusa 19 — Il Capo degli insorti dell'Erzegovina ha chiesto l'intervento del commissario Russo per ricominciare le trattative. Omer ha acconsentito che l'ambasciatore Russo autorizzasse il suo Delegato a negoziare di concerto coi suoi colleghi.

Napoli 21 ( sera tardi ) — Torino 21 ( 8 ant. )

Varsavia 20 — Sono pubblicate le istruzioni elettorali. Wielopolski nominato Vice Presidente del Consiglio di Stato conservando due ministeri. Souchozannet è partito nella notte.

Napoli 21 ( sera tardi ) Torino 22 ( 10 25 ant. )

Dicesi che il Marchese Villamarina sarà nominato Governatore di Napoli in sostituzione del Marchese d'Aslutto.

Gli ufficiali dell'antica armata borbonica arrestati e tradotti a Genova avranno facoltà di recarsi all'estero. Parecchi divisarono di passare in Francia.

Napoli 22 — Torino 21 ( 10 1/4 p. )

Parigi 21 — Patrie — In una lettera d'augurio lagnasi della pubblicità inattesa data alla sua lettera a Matteucci senza sconfessare il suo pensiero desidera avere emesso un giudizio poco fondato, e ricevere dagli avvenimenti completa smentita.

Pesth 21 — Lo scioglimento della Dieta sarà pubblicata domani. La nuova Dieta sarà convocata tra sei in esi. Una Circolare del Cancelliere chiarirà la situazione odierna. Seduta segreta per discutere la protesta contro lo scioglimento.

Fondi piem. 71. 35 — prestito 1861 71. 35  
Metall. austr. 67. 65

Napoli 22 — Torino 21 ( 5 40 pom. )

New-York 10 — Il Principe Napoleone visitò Fairouna (?) — Movimento delle truppe federali dalla Virginia verso il Potanac.

Parigi 21 — La dieta Ungherese riceverà domani il decreto di scioglimento.

#### BORSA DI NAPOLI

22 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	. . .	73	3/4
—	4 per 0/0.	. . .	73	5/8
R. Sic.	5 per 0/0.	. . .	73	3/4
R. Piem.»	» »	. . .	72	1/2

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO  
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.